

www.e-rara.ch

Raccolta delle migliori chiese di Roma e suburbane seguita da una raccolta di mosaici della primitiva epoca esposte con tavole disegnate, incise e corredate di cenni storici e descrittivi

Fontana, Giacomo

Torino, [1889]

ETH-Bibliothek Zürich

Shelf Mark: Rar 9603

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-49878>

Basilica Liberiana ovvero di Santa Maria Maggiore.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]



BASILICA LIBERIANA

OVVERO

DI SANTA MARIA MAGGIORE



N quella sommità dell'Esquilie, denominata Cispio dagli antichi, sorge questa Basilica. Intorno alla sua fondazione si narra che al tempo di papa Liberio, un Giovanni patrizio romano e la sua consorte, non avendo figliuolanza, vollero consecrare alla Vergine Maria la loro eredità; e calde preghiere incessantemente le porgevano, perchè volesse dar loro a conoscere, in qual opera specialmente le piacesse che fossero erogate le sostanze a lei consecrate. Esaudì la Vergine le pie istanze de' buoni coniugi; e nella notte del dì quinto di agosto, aparendo in sogno e a Giovanni e alla moglie, diè loro ad intendere, che fabbricassero ed intitolassero al suo nome una chiesa in quel luogo che trovassero di neve coperto: Essa così volere che la instituissero erede. Affrettossi Giovanni di riferire l'avuta visione al pontefice; e questi altrettanto disse, essere a lui pure in sogno accaduto. Nè la indicazione ripromessa mancò: dappoichè una copiosa neve, ad onta della cocente stagione, ricoperto avea nella notte questa parte dell'Esquilino occupata dalla Basilica, prodigiosamente additando la posizione, in cui sorgere dovesse. Ordinata pertanto solenne processione del Clero e del popolo, qua recossi lo stesso pontefice a tracciare il luogo del sacro edificio, che a cura de' pii coniugi sopraddetti venne eretto. In quale anno precisamente ne accadesse la fondazione, non è ben certo: giacchè altri in maggior numero l'assegnano all'anno 352, altri poi la trasportano alla fine del 364, o al principio del 365; l'opinione peraltro di questi sembra preferibile all'altra, perchè a migliori argomenti appoggiata, siccome può rilevarsi nella Dissertazione del Ratti, che in fine citeremo.

Nel secolo seguente, circa ottant'anni dopo la prima sua fondazione, questa Basilica, sia che già ne avesse sofferto la fabbrica, sia che volesse a più magnifica forma ridursi, fu rifatta da S. Sisto III, che di molti donativi inoltre l'arricchì. Di tale rinnovazione leggevasi già memoria sulla porta maggiore nell'interno della Basilica, ove in mosaico stava espressa un'epigrafe in quattro distici, riportata dall'Oldoino nelle giunte al Ciacconio nella vita di quel pontefice. Altra memoria se ne osserva tuttora nella sommità dell'arcone, o arco trionfale, che dal medesimo Sisto venne decorato di pitture a mosaico, come di eguale ornamento abbellir fece le pareti laterali della maggior nave. — Circa tre secoli dopo troviamo, che da S. Gregorio III furono fatte alla Basilica alcune riparazioni nel tetto, e degli ornamenti al di sopra delle colonne; oltre un ricco presente all'Oratorio del Presepe. — Non molto dopo leggiamo, che essendo la fabbrica

ridotta in cattivo stato, Adriano I la restaurò totalmente, ed in ispecie vi rinnovò molte travi del tetto; aggiungendo a queste cure per l'edifizio ricchi donativi in oro ed argento. — Il suo successore Leone III continuò l'opera, terminando di restaurare interamente i tetti della Basilica, e l'arricchì anch'egli e decorò con molti doni, avendovi, fra tante altre cose, fatto trasportare sull'altare maggiore della medesima il ciborio che stava sull'altare maggiore di S. Pietro, che da esso era stato fatto rinnovare. — Pochi anni erano trascorsi, quando S. Pasquale I ancora concorse a vie maggiormente nobilitare questa Basilica, decorandone con diversi marmi la Tribuna, o il Presbiterio, ove pure con sceltissime pietre lastricò il pavimento, ed in più magnifica forma rinnovò la Cattedra Pontificale, ed eresse ad ornamento della Confessione sei colonne di porfido con altri abbellimenti di marmi e d'intagli nei lati. — Poco dopo Sergio II imprese a magnificamente ornare la cappella del Presepe, facendovi esprimere in quadri di argento dorato la storia della Beatissima Vergine. — Successivamente Benedetto III ne rinnovò il Battisterio. — Eugenio III vi fabbricò, o ne rifece il portico, nel cui architrave leggevansi i seguenti versi in memoria di quest'opera:

TERTIUS EUGENIUS ROMANUS PAPA BENIGNUS — OBTULIT HOC MUNUS, VIRGO MARIA, TIBI — QUAE MATER CHRISTI FIERI MERITO MERUISTI — SALVA PERPETUA VIRGINITATE TIBI — ES VIA, VITA, SALUS, TOTIUS GLORIA MUNDI — DA VENIAM CULPIS VIRGINITATIS HONOS.

Tale iscrizione si conserva tuttora infissa nel muro del cortile presso la sacrestia, ove fu trasportata all'epoca della rinnovazione del portico fatta da Benedetto XIV. — Ad Alessandro III si attribuisce la rinnovazione degli amboni, o pulpiti di marmo, tutti ornati di porfido ed altre scelte pietre. — Clemente III già canonico della Basilica, mentre era cardinale e vescovo di Palestrina, vi fabbricò dappresso un palazzo, che donò quindi ai canonici: e concesse inoltre a favor loro e della Basilica una certa porzione delle così dette oblazioni di S. Pietro; la quale donazione e concessione dal suo successore Celestino III nel 1191 fu rispettivamente confermata. — Grandi riparazioni ebbe la Basilica per opera di Niccola IV; di che presso l'altare maggiore esisteva memoria in questi versi:

QUARTUS PAPA FUIT NICOLAUS, VIRGINIS AEDEM — HANC LAPSAM REFICIT, FITQUE VETUSTA NOVA — PATER APOSTOLICUM SERVET FRANCISCUS ALUMNUM — PROTEGAT OMNIPOTENS, MATRE ROGANTE, BEET.

Nè riparata soltanto, ma in modo magnifico abbellita fu pure in tal epoca la Basilica; avendovi in gran parte concorso il cardinale Giacomo Colonna arciprete, che ne decorò di grandiosi mosaici la facciata e la tribuna, in cui scorgesi, fra le altre cose, la sua figura con quella del nominato pontefice. — Gregorio XI, oltre di aver concesso a questa Basilica la chiesa di S. Lucia in Selce colle sue rendite, costruir vi fece il nobile e grandioso campanile. — Da Eugenio IV nel 1439 ebbe il Capitolo la chiesa di S. Bibiana con le annesse possessioni, le quali erano state già concesse al Monastero di S. Sebastiano, e di cui dall'Abate di questo erasi emessa rinuncia. — Niccola V fabbricò presso la Basilica un Palazzo Apostolico: nella quale occasione avendo fatto demolire alcune camere che servivano di residenza de' canonici (probabilmente di quel palazzo donato ai medesimi da Clemente III), in compenso concesse ai canonici stessi nel 1452 per loro uso alcune case con terreni annessi sulla piazza della Basilica. Fu inoltre lo stesso pontefice, che assegnò ai canonici ed alla Basilica le rendite altresì del Monastero di S. Bartolomeo in Suburra da lui soppresso. — Il vaghissimo soffitto, incominciato già da Calisto III fu fatto riccamente dorare da Alessandro VI: e narrasi, che impiegato fosse in tale lavoro il primo oro che qua dall'America fu asportato. — Sotto Paolo IV minacciava rovina la destra nave; e fu da quel pontefice restaurata: siccome non molto dopo, cioè nell'anno del giubileo 1575, da Gregorio XIII rifatto venne in più magnifica forma, con disegno di Martino Longhi il vecchio, il portico di Eugenio, che era pur esso vicino a cadere in rovina: della quale opera stava scritta nel fregio di esso portico la memoria, come pure della strada che lo stesso pontefice aprir fece

fra questa Basilica e la Lateranense. Anche la iscrizione sopraddetta trasferita venne con quella di Eugenio nel cortile sopra indicato, e quivi leggesi sotto l'altra su riferita, ed è la seguente: GREGORIUS XIII PONT. MAX. — EUGENII LABANTEM PORTICUM DEJECIT — AC MAGNIFICENTIUS RESTITUIT — VIAM RECTAM AD LATERANUM APERUIT — ANNO JUBILAEI MDLXXV.

Insigne ornamento ripete la Basilica da Sisto V, che con architettura del cav. Domenico Fontana, vi eresse la sontuosa cappella del Presepe, dal suo nome detta Sistina, alla cui fabbrica già, essendo cardinale, aveva fatto por mano per trasferirvi l'antico Oratorio o altare del Presepe. Di essa avremo luogo a parlare più diffusamente in appresso nella descrizione. Non ometteremo altresì di accennare, che dal medesimo Sisto nel 1587 decorata venne la piazza innanzi alla tribuna dell'obelisco, che dedicato già ad Augusto nel suo mausoleo da molto tempo giaceva presso la chiesa di S. Rocco; e che fu dal lodato pontefice qui eretto, per opera dello stesso cav. Fontana. Nè deve tacersi, che egli per dare un più comodo accesso a questa Basilica aprì dalla parte della tribuna stessa le due grandi strade, l'una di prospetto fino alla chiesa della SS. Trinità al Pincio, che dal suo nome prima di essere assunto al pontificato si chiamò Felice, e l'altra che guida a S. Lorenzo in panisperna.

Un monumento quanto altri mai nobilissimo eresse pure in questa Basilica Paolo V, che n'era stato per circa dodici anni Vicario, col fabbricarvi la cappella dal suo nome chiamata Paolina, come da quello di sua famiglia detta Borghesiana; ad oggetto di collocare in più splendida sede la Immagine di Maria, che in un tabernacolo nel mezzo della Basilica si venerava. Di questa cappella ancora, di cui fu architetto Flaminio Ponzio, ci riserbiamo a fare più condegna menzione in appresso, quando verremo ad esaminarne la ricchezza e bellezza. Inoltre lo stesso pontefice restaurò il campanile, elevò la nuova facciata della sacrestia, e la fabbrica ad uso di abitazione dei canonici, che donò al Capitolo. Noteremo altresì che, come da Sisto V decorata venne la piazza della tribuna di un obelisco, così da Paolo adornata fu la piazza della facciata principale di una grande colonna appartenente già alla Basilica Costantiniana, nella sommità della quale fece porre una statua della Vergine, di metallo dorato. — La facciata settentrionale della Basilica, cioè quella della tribuna, incominciata già da Paolo V nella parte che riguarda la sua cappella, fu impresa ad ornare da Clemente IX, che però potè appena veder poste le fondamenta di tale lavoro. Il suo successore Clemente X non lasciò imperfetta quest'opera, la cui esecuzione affidò al cav. Rainaldi, con istruzione peraltro di continuare il disegno di quella porzione, che n'era stata architettata da Flaminio Ponzio sull'esterno della cappella Borghesiana.

Benedetto XIV, con l'intendimento di nobilitare la Basilica, ebbe la malaugurata idea di atterrare l'antico portico, ed innalzare in sua vece quella deplorabile facciata che attualmente si vede, con architettura di Ferdinando Fuga. Questo stesso pontefice inoltre restaurò il soffitto; ne acconciò per intiero, restituendolo all'antico splendore, il bel pavimento della nave grande; ricostruì l'altare maggiore, rinnovandovi la copertura; ne adornò la tribuna, rifacendone il coro; ne ridusse a modo uniforme le colonne con nuove basi e nuovi capitelli; ne dorò gli stucchi e ne restaurò le pitture. Tali opere sono ricordate da un'iscrizione nell'interno della chiesa sulla porta di mezzo:

BENEDICTO XIV — QUOD LIBERIANÆ BASILICÆ LACUNAR REPARAVERIT — DE INTEGRO PAVIMENTUM REFECERIT — COLUMNIS AD VERAM FORMAM REDACTIS ET EXPOLITIS — NOVA CAPITULA IMPOSUERIT — NOVAS BASES SUBJECERIT — PLASTICUM OPUS OMNE INAURAVERIT — PICTURIS DETERSO SITU VENUSTATEM RESTITUERIT — ABSIDEM EXORNAVERIT — CHORUM NOVIS SUBSELLIIS INSTRUXERIT — ARAM MAXIMAM EXCITAVERIT — SACRAM DENIQUE ÆDEM ANTEA INCONDITAM — AD ELEGANTIAM PARTIUMQUE CONSENSUM REVOCaverit — CAPITULUM ET CANONICI BENEFICENTISSIMO PRINCIPI — ANNO JUBILÆI MDCCL. P. P.

Anche Leone XII, che n'era stato Arciprete, dimostrò verso questa Basilica una particolare affezione, con erigerla in Parrocchia, e costruendole nel luogo già occupato dal Coro di estate

presso la sacrestia un magnifico fonte battesimale; con farne restaurare e ripulire i mosaici, e tutti gli altri ornamenti, e con aumentarne le rendite.

Ai pontefici sopra notati conviene aggiungere molti cardinali ancora, ed in particolare arcipreti che molto operarono per la Basilica. Fra essi faremo più speciale menzione di Giacomo Colonna, il quale oltre la gran parte avuta in ornare di mosaici la facciata e la tribuna anche nella parte esterna, eresse pure in questa Basilica più cappelle. Il corpo di questo sì benemerito Arciprete è sepolto presso l'altare maggiore della Basilica nel pavimento del Coro, ove da Avignone, in cui morì nell'anno 1318, venne trasportato. Il cardinale Nicola Capocci pure Arciprete vi edificò una cappella, intitolandola a S. Lorenzo martire. Questa fu poi distrutta per dar luogo alla Borghesiana. Cotesto Arciprete ancora, morto nel 1368, ebbe qui sepoltura nell'accennata sua cappella. Nel secolo seguente i cardinali Francesco Landi e Guglielmo de Estouteville, detto il cardinale Rotomagense, ambidue arcipreti, vi eressero il primo, una cappella in onore dell'Assunzione di Maria Vergine e di S. Francesco. L'altro, oltre i ricchi donativi fatti alla Basilica, ne riparò le navate minori, cuoprendole di vòlte, aprì le due porte laterali alla tribuna, corrispondenti alle navate medesime, restaurò il campanile, adornò il tabernacolo del maggior altare con quattro colonne di porfido e con altre decorazioni, e vi costruì una cappella dedicandola al S. Arcangelo Michele ed a S. Pietro *ad vincula*. Per opera del cardinale Guido Ascanio Sforza, anch'esso Arciprete, sorse nella Basilica la nobile cappella dedicata alla Vergine Assunta, con disegno di Michelangelo Buonarroti. Questa dopo la sua morte accaduta nel 1564, a norma degli ordini da lui dati venne fatta condurre a termine, colla direzione di Giacomo della Porta. Contemporaneamente quasi alla fabbrica dell'anzidetta cappella Sforza, altra ne venne qui costrutta, o più veramente rinnovata dai fondamenti, dal cardinale Federico Cesi in onore di S. Caterina, ponendo nella medesima un monumento al fratello Paolo pur esso Cardinale e Arciprete della Basilica. Questo cardinale, che mancò nel 1565, trovavasi anch'egli qui sepolto. Fra i tanti insigni porporati suoi arcipreti si onora in special modo questa Basilica di S. Carlo Borromeo, il quale per otto anni ritenne tale dignità, che rinunciò nel 1572, lasciando in essa Basilica monumenti della sua pia generosità e del suo zelo pel divin culto: dappoichè oltre molti donativi di sacre suppellettili, rinnovò più magnificamente il Coro dei Canonici, ed istituì Beneficiati e Chierici pel miglior servizio del Tempio. Sulla fine del secolo XVI erane Arciprete il cardinale Domenico Pinelli, che qui sta pure sepolto innanzi alla Confessione: e molto egli fece a vantaggio e decoro di questo edificio, avendo in ispecie fatto diligentemente restaurare le storie in mosaico ne' muri laterali della gran nave, e supplire con altrettante pitture, che il mosaico imitassero, taluni de' quadri o in tutto o in parte periti; ed avendovi aggiunto in alto fra le finestre le altre storie in pittura, come similmente pure decorò la vòlta fra l'arcone, detto ancora arco trionfale, e la tribuna.

Oltre i nominati, non mancarono in ogni tempo altri ancora di concorrere all'ornamento di questa Basilica. Leggiamo infatti, che il bel pavimento di essa venne eseguito nel secolo XII a spese di Scoto e suo figlio Giovanni Paparoni le cui figure equestri nel mezzo di esso tuttora si osservano delineate in una lastra di marmo con le indicazioni dei nomi rispettivi: e che circa la metà del secolo susseguente, cioè nel 1256, da Giacomo Capocci e Vinia sua moglie fu fabbricato l'altare situato già nella nave maggiore, e detto di tutti i Santi o delle Reliquie. L'altro altare, che trovavasi nella stessa nave dal lato opposto, e che dicevasi di S. Gregorio, e anteriormente della B. Vergine, dappoichè nel suo tabernacolo conservavasi l'antichissima Immagine che ora si venera nella cappella Borghesiana, fu costruito dal Senato Romano. Sul principio del secolo XIV, nell'anno cioè 1304, un tal Giovanni de Stephanis de Normandis lasciò per testamento una cospicua somma, onde qui si fabbricasse una cappella a S. Silvestro; e la sua figlia di nome Tommasa, imitando la pietà paterna nel 1348 testò egualmente a favore di tale cappella, istituendola erede di tutti i suoi beni dotati. Circa il 1400 da Stefano di Paolo

Ottaviano de Vaschis venne eretta e dotata un'altra cappella in onore di S. Girolamo. Poco dopo, cioè nel 1424, Nicola Viviani vescovo Teatino fabbricò pur egli e dotò una cappella, che volle dedicata alla Visitazione della Vergine. Sul cadere del secolo XVI, o sul cominciare del XVII, Patrizio Patrizi imprese a fabbricare, ed ornare la cappella sacra alla Madonna detta della Neve; la quale dal suo nipote Solderio, eseguendo la volontà dello zio, venne condotta a termine.

Varie sono le denominazioni che a questa Basilica trovansi attribuite. Le più comuni ed usitate sono quelle di *Liberiana* e di *S. Maria Maggiore*, l'una dal nome del pontefice, sotto il cui pontificato fu eretta; l'altra per la sua preminenza sulle altre chiese di egual titolo, per cui trovasi pure chiamata *Basilica major quae appellatur S. Dei Genitricis*, ed anche *Ecclesia major*. Venne talora indicata dalla sua posizione *juxta macellum Liviae*. È talvolta designata semplicemente, e quasi per antonomasia, *Basilica S. Mariae* o *B. Mariae*. Finalmente dal prodigio che ne segnò la fondazione, appellasi pure *S. Maria ad nives*, come leggesi nel martirologio Romano.

Facciamo ora passaggio alla descrizione di questo insigne Tempio. Nella Tavola XXIV se ne rappresenta la facciata con parte della piazza, nel cui mezzo si erge la colonna con la statua della Vergine, postavi da Paolo V. Questa facciata è preceduta da una doppia gradinata, e trovasi fiancheggiata dalle due fabbriche, costrutte l'una dallo stesso Paolo V, e l'altra posteriormente incominciata, e quindi condotta a termine da Benedetto XIV in un con la facciata. Essa è di pietra tiburtina, e si compone di due portici: l'inferiore dei quali è decorato di colonne e pilastri di ordine ionico, ed il superiore è similmente ornato, però con ordine corintio. De' cinque anditi, in cui si apre il portico inferiore, tre, cioè quello di mezzo e i due all'estremità, portano frontoni: nel primo sta scolpito lo stemma di Benedetto XIV, e nella parte superiore circolare stanno due statue sedenti, che rappresentano la Verginità e la Umiltà, sculture del Maini e del Bracci. Anche gli altri due frontoni degli anditi laterali, furono ornati di scultura, con esservi sopra collocati dei putti che sostengono il triregno con le chiavi, distintivo delle Patriarcali Basiliche. Il portico superiore ha tre aperture soltanto: quella di mezzo, ch'è la maggiore e più delle altre ornata, è la loggia donde il Sommo Pontefice dà la solenne benedizione. Due statue, in una delle quali si è figurato S. Carlo Borromeo, nell'altra il B. Nicola Albergati stato anch'esso Arciprete di questa Basilica sotto Eugenio IV, sono poste ai lati di questa parte superiore del prospetto: esse sono lavoro di Querciroli e di della Valle. Una balaustrata ricorre nella parte più alta, e termina il prospetto della facciata medesima; e su questa sono disposte cinque altre statue.

Entriamo ora nel portico, la cui veduta si offre nella Tavola XXV. Esso pure è decorato con colonne e pilastri di ordine ionico; questi però sono di marmo bianco; le prime in numero di otto, sono di granito, e quelle medesime che decoravano l'antico portico Eugenio. In fondo a destra scorgesi la statua di Filippo IV Re di Spagna, eseguita in bronzo dal cav. Girolamo Lucenti; questa, siccome insegna l'iscrizione sculta nel basamento, fu posta dal Capitolo a quel Monarca in argomento di gratitudine per gli atti di liberalità da lui usati in accrescimento del divin culto in questa Basilica. In fondo dall'altro lato, cioè a sinistra, si apre la grande scala, che conduce al portico superiore, o sia alla Loggia delle benedizioni, ed agli appartamenti dell'Arciprete e dei Canonici.

Cinque sono le porte, che trovansi in corrispondenza de' cinque anditi della facciata: le tre di mezzo mettono nella maggior nave; l'ultima a sinistra, che dà ingresso nella minore, è quella detta *Santa*, che non si apre se non che nell'anno del Giubileo; l'altra all'estremità destra, che corrisponderebbe all'altra nave minore, non mette nella Basilica. Quattro sculture in bassorilievo, relative a storie della Basilica stessa, accrescono gli ornamenti di questo portico; una se ne osserva sopra la statua di Filippo IV, ed è opera del Ludovisi; altra d'contro, cioè sulla porta della scala, e questa fu condotta dal Lironi; due finalmente sulle porte che trovansi

prossime a quella di mezzo; e questi ultimi bassorilievi riconoscono per autori, quello a destra il Bracci, quello a sinistra, cioè presso la porta santa, il Maini. La gran vòlta è tutta ornata di stucchi a varii scompartimenti: il pavimento è di marmo a diverso disegno pur esso.

Ne conviene ora ascendere al portico superiore, per osservare il gran mosaico, posto già ad ornamento dell'antica facciata, e che ora serve di decorazione al portico stesso, che gli venne dinanzi fabbricato. Nella Tavola XLIII ne abbiamo riportato il disegno. Questa grandiosa composizione si divide in due ordini: nel mezzo della parte superiore sta effigiato, in dimensioni assai maggiori delle altre figure, il Divin Redentore in atto di benedire, seduto in ornatissimo trono, chiuso da un cerchio stellato; quattro angeli, due genuflessi ai piedi con candelabri accesi, due libratisi sulle ali con turiboli, gli fanno corona. A destra del Redentore sta la Vergine Madre, cui viene dappresso S. Paolo, quindi S. Giacomo. A sinistra, trovasi per primo S. Giovanni Battista, cui siegue S. Pietro, poscia S. Andrea. Le altre due figure all'estremità, delle quali non scuopresi che il busto, rimanendo il resto coperto dalle imposte della vòlta, debbono rappresentare pur esse due Apostoli. I simboli degli Evangelisti sormontano le accennate otto figure; oltre le quali vi erano un tempo anche i ritratti di Nicola IV, sotto il cui pontificato fu condotta quest'opera, e del cardinale Giacomo Colonna che la ordinò.

La parte inferiore, con una grande apertura circolare o sia finestra nel mezzo, presenta due quadri per lato, separati da colonne tutte ornate, che portano un cornicione egualmente ben adorno, da cui si divide quest'ordine dal superiore; la quale decorazione architettonica non è che una prospettiva, anch'essa in mosaico. Negl'indicati quattro grandi quadri è stata espressa la storia prodigiosa della fondazione di questa Basilica: dappoichè nel primo a sinistra vedi il pontefice Liberio che dorme, ed in alto la Vergine col Divin Figlio in braccio, che gli appare, per indicargli, che nel luogo dalla neve coperto le si fabbrichi un tempio; come nel secondo scorgi Giovanni Patrizio, in atto anche esso di dormire, e similmente in alto la Vergine, che gli dà un eguale avviso. Ti si presenta nel terzo lo stesso Giovanni a piè del Pontefice, riferendogli l'avuta visione; e nel quarto finalmente il Pontefice medesimo, che seguito da Giovanni, dal Clero e dal popolo traccia il luogo della Basilica ove in gran copia cade la neve, che par versata dal Redentore e dalla Vergine, le cui figure in alto si osservano, chiuse entro un circolo. L'artefice di tale opera fu Filippo Rossuti, che vi lasciò il suo nome scritto a piè della figura del Redentore.

Nella Tavola XXVI è rappresentato l'interno della Basilica, la cui veduta, onde meglio rilevarsene potesse la bella distribuzione, abbiamo pur dato in sezione longitudinale nella Tavola XXVII. Un nobile porticato di quarantadue colonne di ordine ionico di marmo imezio recinge la maggior nave; ad eccezione delle quattro che sorreggono i grandi archi che si aprono innanzi le cappelle Paolina e Sistina, le quali sono di granito bigio. Tali colonne, che si devono alla riedificazione della Basilica fatta da Sisto III, provengono al certo da qualche antica fabbrica esistente in questa regione esquilina. Sopra un elegante e ricco cornicione, il cui fregio è decorato con arabeschi a mosaico, s'alzano i muri laterali di questa maggior nave, che costituiscono un secondo ordine architettonico con vaga distribuzione di pilastri scanalati con capitelli corintii. Fra un pilastro e l'altro si veggono nella parte inferiore altrettanti quadri a mosaico, di cui si terrà più particolar discorso in appresso; e nella parte superiore sono gli affreschi, fattivi eseguire dal cardinale Pinelli, che vi impiegò i più intelligenti artisti di quell'epoca. Due grandi pitture pur veggonsi sopra gli arconi innanzi le cappelle Paolina e Sistina; ma di queste pitture la prima devesi al pontificato di Paolo V, la seconda a quello di Benedetto XIV. Un fregio bene intagliato e messo ad oro va ad unirsi colla cornice del soffitto, che è piano e tutto adorno di cassettoni e rosoni ed altri intagli, con dorature. Un bellissimo pavimento, dello stile comunemente detto de' Cosmati, ben si accorda con la nobiltà e magnificenza del rimanente.

Avanti alla tribuna, cinto da una balaustrata di fini marmi, grandeggia nel mezzo il maggiore altare, o sia il papale, di cui offriamo il disegno nella figura 2 della Tavola XXVIII. Ad esso

si ascende per tre gradini di giallo detto di Siena; una bella urna di porfido rosso che posa sopra un piano di bianco e nero antico, adornata con vago artificio di bronzi dorati, ne sostiene la mensa, retta pure ai quattro lati da altrettanti angeletti similmente di metallo dorato. Questa urna, che, pria di qui collocarla, esisteva già nella Basilica, si ritiene comunemente essere il sarcofago di Giovanni Patrizio e di sua moglie. Il tabernacolo, oltre le colonne di porfido rosso, ed il cornicione di verde antico con intagli di metallo dorato, è riccamente decorato di ornamenti di egual maniera. I quattro angeli, posti superiormente al cornicione al dritto delle colonne, sono di marmo con manti di metallo dorato: Pietro Bracci ne fu lo scultore.

Innanzi all'altare, e nel mezzo della balaustrata, si apre l'accesso alla Confessione posta sotto l'altare stesso, ove riposa il corpo dell'Apostolo S. Mattia. Ad ornamento di questo luogo sono collocati taluni de' bassorilievi che fregiavano l'antico tabernacolo. Sono questi, un'effigie del Salvatore, in mezza figura; a destra di esso, l'Annunciazione; a sinistra, i SS. Apostoli Pietro e Paolo; rimpetto all'altare, da un lato la Beatissima Vergine col Divin Figliuolo, dall'altro egualmente la Vergine col Bambino seduto su di un guanciaie. Quest'ultimo bassorilievo è opera di Mino da Fiesole, e ne porta scritto il nome: degli altri non si possono indicare gli autori; sono però tutti nell'insieme di bella espressione e di lodevole esecuzione.

Nella figura 1 della medesima Tavola XXVIII abbiamo pur riportato il dettaglio del mosaico, con cui S. Sisto III adornò l'arcone, o arco trionfale, che si apre innanzi alla tribuna. Ora, veggonsi primieramente rappresentati nel mezzo dell'arco gli emblemi del Concilio Efesino, nel quale venne condannato l'eresiarca Nestorio, chè a memoria di tal fatto volle Sisto decorare quest'arco. A destra ed a sinistra le immagini de' SS. Pietro e Paolo, ed indietro i simboli dei quattro Evangelisti. Da un lato, cominciando dalla parte superiore a sinistra, si è espressa l'Annunciazione della Vergine; dall'altro la Presentazione al Tempio: inferiormente al primo, l'Adorazione dei Magi; e d'contro il Ritrovamento di Gesù nel Tempio fra i Dottori: più sotto, da questo stesso lato, la Visita de' Magi ad Erode; e dall'altro la Strage degl'Innocenti. Le due città di Gerusalemme e Betlem, con innanzi alcuni agnelli, terminano le rappresentazioni espresse nel mosaico dell'arco. Ora, passando agli altri mosaici già accennati, di cui il medesimo Sisto decorò altresì i muri laterali della gran nave, noteremo primieramente, che questi sono distribuiti in trentotto quadri, undici de' quali, coll'andar dei tempi, essendo o in parte o in tutto periti, vennero fatti supplire con pitture imitanti il mosaico dal cardinale Pinelli. Rappresentano varii fatti del Vecchio Testamento allusivi al dogma della Maternità della Vergine, al qual dogma aveva osato opporsi Nestorio.

Nella Tavola XXIX abbiamo riportato il disegno del mosaico, di cui abbellirono la tribuna Nicola IV ed il cardinale Giacomo Colonna. La Coronazione della Vergine Santissima ne forma il principale soggetto; che vedesi nel mezzo seduta su di un ricco trono, a destra del Divin Figlio, che le impone il diadema. Inferiormente schiere di angeli dall'un lato e dall'altro assistono riverenti; e dappresso sono effigiati, a sinistra di chi osserva, in dimensioni ben minori delle accennate due figure principali, i SS. Apostoli Pietro e Paolo, e S. Francesco, a destra i SS. Giovanni Battista ed Evangelista, e S. Antonio di Padova: nelle due figure, di dimensione anche più piccola, che veggonsi inginocchiate una a sinistra e l'altra a destra, sono rappresentati il pontefice Nicola IV ed il suddetto cardinale Colonna, a cui si deve questo bel lavoro, fattovi eseguire dal celebre pittore in mosaico di quel tempo Fr. Giacomo Torriti, o da Torrita. Un elegante ornato a fogliami, volute, ed altri vaghi accessori si distende nella parte superiore del quadro e lo riempie. Sotto questo ricorre un secondo ordine di mosaici, in una gran zona o fascia interrotta dalle quattro finestre, la quale rimane perciò divisa in cinque quadri. In quel di mezzo pertanto è rappresentato il Transito della Vergine; de' due a sinistra, esprime l'uno l'Annunciazione, l'altro la Natività del Redentore; ne' due a destra si scorge l'Adorazione de' Magi, e la Presentazione al Tempio. Altri due quadri, uno per parte, nella grossezza del

muro, che rimangono quasi coperti da' due grandi organi che ornano i lati della tribuna, offrono a destra S. Mattia, a sinistra S. Girolamo in atto di predicare.

L'altare della tribuna ha un bel quadro rappresentante il Presepe, lavoro pregiato di Francesco Mancini, del quale abbiamo prodotto il disegno nella Tavola XXX. Inferiormente alle quattro finestre trovansi collocati altrettanti bassorilievi, che sono pur di quelli, che ornavano l'antico tabernacolo: i due a destra rappresentano l'Adorazione de' Magi, e l'Assunzione della Vergine Santissima; gli altri, dal lato opposto, la Natività di Nostro Signore, e la fondazione della Basilica fatta da papa Liberio.

Pria di passare alle navi minori, vuol farsi menzione de' due monumenti di Nicola IV, e di Clemente IX che veggonsi posti l'uno rimpetto all'altro sul principio di questa maggiore navata. Il primo fu inalzato già nella tribuna dal cardinale Felice Peretti, poi Sisto V, alla memoria di quel Pontefice sì benemerito di questa Basilica, che anteriormente aveva semplice sepoltura presso una delle attuali porte minori dal lato della tribuna. Esso è ricco di belle e diverse pietre, e fu architettato dal cav. Domenico Fontana. Le sculture che ne adornano i vani, cioè la statua del Pontefice, e le altre due laterali simboleggianti la Religione o la Fede, e la Giustizia, sono opere molto lodate di Leonardo da Sarzana. L'altro deposito, simile in architettura al precedente, fu per ordine di Clemente X condotto dal cav. Carlo Rainaldi. La figura del Pontefice, che occupa il mezzo, fu scolpita da Domenico Guidi; quella della Religione da Cosimo Fancelli; l'altra della Carità da Ercole Ferrata. Due tondi in bassorilievo posti sopra queste due statue esprimono gli abbellimenti fatti da quel Pontefice alla Basilica ed al Ponte Sant'Angelo.

Le navi minori sono decorate con pilastri di marmo in corrispondenza delle colonne che dalla maggiore le dividono, anch'essi di ordine ionico, sul cui cornicione va ad impostare la vòlta, ricca di dorature, come di stucchi dorati sono pure ornate le pareti. I pavimenti ne sono lastricati di marmo bianco con fasce di bardiglio.

La prima cappella che si presenta nella nave destra è quella dei Marchesi Patrizi, bella per marmi di varii colori e per dorature; la sua architettura è di ordine corintio; il quadro che rappresenta l'Apparizione della Vergine a Giovanni Patrizio, è lavoro di Giuseppe Puglia, detto il *Bastaro*. L'altare presso la porta della Sacrestia è dedicato alla Sacra Famiglia, che vedesi dipinta sul quadro, opera di Agostino Masucci. Nell'altare che siegue evvi effigiato il B. Nicola Albergati, con pittura di Stefano Pozzi. Viene poi la cappella del SS. Crocefisso, detta del Gonfalone. Due colonne di porfido rosso ne ornano l'altare, e otto simili con eguali pilastri ne decorano i muri laterali, che sono tutti incrostati di fini marmi; di marmo n'è pure il pavimento, e di stucchi dorati va ricca la vòlta. Dappresso questa cappella trovasi un altro altare sacro all'Annunziazione della Vergine, che forma il soggetto del quadro che vi si osserva, e che è un'opera assai lodata di Pompeo Battoni.

Si giunge in fine alla nobile e magnifica Cappella Sistina, o sia del Presepe, architettata, come dicemmo, dal cav. Fontana. La sua figura è a croce greca; di ordine corintio n'è la decorazione; una grande insieme e svelta cupola la sormonta. I pilastri con capitelli messi a oro sono incrostati di varie sorte delle più scelte pietre intarsiate, come di fini marmi rivestite sono tutte le pareti. Il fregio, la cornice, e gli archi delle vòlte sono adorni di stucchi e di oro: la pittura ancora molti e molto pregevoli ornamenti vi ha aggiunto, de' quali non possiamo entrare in particolari, per non eccedere i confini propostici. Le statue de' Santi, che si osservano nelle nicchie, ed i monumenti di S. Pio V e di Sisto V aggiungono alle bellezze architettoniche e pittoriche quelle della scultura. Degl'indicati due monumenti, che sono uno rimpetto all'altro, accenneremo di volo, essere della medesima architettura, ornati cioè ciascuno di quattro colonne di verde antico di ordine corintio, e superiormente di cariatidi, e, oltre le statue de' Pontefici cui si riferiscono, essere decorati di bassorilievi, relativi ai fatti ed alle imprese del loro pontificato.

L'altare, in cui si venera il Sacramento, trovasi posto nel mezzo verso il fondo della cappella, ov'è il luogo destinato al trono pontificio, ed è tutto fatto di scelti marmi mischi di diverse sorte. Un grandioso e magnifico tabernacolo di metallo dorato lo adorna.

Inferiormente a quest'altare è collocato l'antico oratorio, o cappelletta, del S. Presepe, nel cui altare si conserva quella Reliquia. Vi si scende per una doppia scala di marmo, il cui ingresso è rivolto verso quello della cappella: in una nicchia praticata fra i due rami della scala si osserva una statua del Bernini, rappresentante S. Gaetano col Bambino Gesù nelle braccia.

Nella cappella Sistina si racchiudono altre due eleganti cappellette, che sono poste a destra ed a sinistra nell'ingresso della medesima. L'una è dedicata a S. Girolamo, il cui corpo riposa nella Basilica; l'altra, quella a destra, a S. Lucia ed ai SS. Innocenti.

L'altare di quest'ultima è formato da un antico sarcofago cristiano, ed è da noi prodotto nella Tavola XLI. La cappella ha la sua particolare sacrestia, cui si ha l'accesso vicino al monumento di Sisto V. Una grandiosa cancellata, parte in metallo, parte in ottone, ornata con colonnette a foglie di vite e grappoli e con balaustri, e sormontata da sette candelieri, compie la decorazione di questa nobile cappella.

Facendo ora passaggio alla nave sinistra, e cominciando egualmente le nostre osservazioni dalla parte inferiore della Basilica, ci si offre per la prima la cappella Cesi, in oggi dei Duchi Massimo: quadrilunga n'è la forma, corintia l'architettura. L'altare decorato di due colonne di verde antico ha un quadro del Sermoneta, nel quale vedesi espresso il Martirio di S. Caterina, in cui onore dicemmo già essere dedicata la cappella. Varie altre pitture sì ad olio che a fresco, eseguite da diversi autori, l'adornano: e ne' lati si osservano due monumenti sepolcrali, l'uno rimpetto all'altro, il primo posto dal cardinale Federico Cesi, fondatore della cappella, al suo fratello Paolo, l'altro allo stesso Federico. Ambedue sono del medesimo disegno, con colonne di marmo bianco e nero nell'uno, di africano nell'altro, e statue in bronzo giacenti, in cui sono effigiati i Cardinali alla cui memoria furono eretti. Guglielmo della Porta ne fu l'autore. Dei due altari che sieguono, il primo è sacro a San Leone, il cui quadro fu dipinto da Sebastiano Ceccarini; l'altro è dedicato a San Francesco, la cui immagine fu eseguita da Placido Costanzi.

Si presenta quindi la cappella Sforza, della quale facemmo già parola ne' cenni storici. Questa, che serve ora ordinariamente da coro, è di forma pressochè a croce greca, terminata ne' lati in figura di emiciclo, e di ordine corintio. Due colonne di verde antico ne ornano l'altare, in cui è rappresentata l'Assunzione della Vergine con pittura a fresco del Sermoneta. Altre pitture ne abbelliscono la parte superiore, esprimenti la Coronazione della Vergine medesima e due Profeti: queste sono opere del Nebbia. Anche que' due monumenti del tutto simili posti fra loro dicontra, nel mezzo dei due emicicli che formano i lati, furono eretti a due fratelli cardinali, Guido Ascanio cioè ed Alessandro Sforza, fondatore l'uno, continuatore l'altro di questa cappella. Due colonne di giallo antico, e marmi diversi ne costituiscono la decorazione, oltre i ritratti dei personaggi, cui li depositi stessi appartengono, dipinti ambedue dal Sermoneta nominato.

La nobilissima cappella Paolina o Borghesiana chiude il novero delle cappelle che in questa nave ritrovansi. La sua figura e distribuzione è precisamente la medesima della Sistina, tranne la posizione dell'altare, che qui è collocato in fondo alla cappella: corintia n'è egualmente l'architettura: dal pavimento alla cornice è tutta per intero rivestita di marmi. Nella Tavola XXXI, oltre alla pianta e alla sezione della cappella, diamo il disegno dell'altare, che può essere considerato come il più ricco di Roma. Quest'altare adunque, disegnato da Girolamo Rainaldi, in cui si venera un'antichissima e celeberrima Immagine, è decorato di quattro colonne di diaspro con scanalature dorate, aventi i capitelli e le basi di metallo pure dorato: della stessa materia si è

il cornicione sovrapposto, eccetto il fregio che è di agata, siccome lo sono pure i piedistalli delle colonne medesime, i quali sorgono su di un zoccolo a specchi di diaspro bellissimo pur essi. La mensa, sostenuta ai lati da due basamenti similmente di diaspro, nelle cui facce, in metallo dorato, è lo stemma de' Borghese con quello de' Colonna innestato, posa su di un'urna, ricca fra gli altri ornamenti di specchi di lapislazuli. Di questa preziosa pietra è pur tutto il fondo del gran quadro, nel cui mezzo è incassata la predetta sacra Immagine. Gli sportelli che ordinariamente la chiudono, sono pure del più scelto diaspro; e vi gira d'intorno una cornice di amatista, sostenuta da un bel gruppo di cinque angioi, e sormontata da due angioletti in atto di adorazione, e da una colomba, simbolo dello Spirito Santo, il tutto in metallo dorato. Della stessa materia è il bassorilievo che si vede sul mezzo del cornicione, in cui è rappresentato papa Liberio che traccia il disegno della Basilica: siccome di metallo dorato è ugualmente il frontespizio che sormonta il bassorilievo accennato, non che l'altro dell'altare ai lati del medesimo; sul quale veggonsi due grandi statue di angioi ancor esse di bronzo in parte dorato; e tali pur sono quei tre angioletti, che sul frontespizio del bassorilievo si osservano. Nella Tavola XXXII produciamo la veduta del mausoleo di Paolo V, ch'è posto, per chi guarda l'altare, nel lato sinistro della cappella. Esso è, come vedesi, a due ordini, decorato di colonne e di cariatidi, disegno dello stesso Flaminio Ponzio architetto della cappella; le colonne ne sono di verde antico; ed è nel tutto insieme ricco di belle e scelte pietre. La statua del Pontefice fu scolpita da Silla da Vigiù: i bassorilievi in cui sono espressi varii fatti più memorandi della sua vita, vennero eseguiti da diversi, fra i quali il Maderno, il Buonvicini, il Valsoldo. Dirimpetto trovasi l'altro monumento di Clemente VIII, che è in tutto simile a questo, e per l'architettura, e per le pietre, e per la distribuzione delle parti. Abbiamo poi creduto non poterci dispensare dal presentare in alcune Tavole i disegni almeno delle più pregevoli pitture che si ammirano in questa cappella, quali sono quelle di Guido Reni e del cav. d'Arpino; ai quali disegni stimammo pure doversi unire quelli delle sei statue, che ne ornano le nicchie. Pertanto nella parte superiore della Tavola XXXIII veggonsi a destra i SS. Ignazio e Teofilo Patriarchi di Antiochia; a sinistra i SS. Ireneo e Cipriano Vescovi, che dipinti dal cav. d'Arpino decorano la vòlta dell'arcone sopra l'altare: inferiormente i SS. Giuseppe e Giovanni Evangelista, le cui statue scolpite da Ambrogio Buonvicini l'una, da Camillo Mariani l'altra, occupano le nicchie praticate nelle facce dei piloni a destra e a sinistra dell'altare medesimo. La Tavola XXXIV presenta in alto i SS. Domenico e Francesco, in compagnia ciascuno di due religiosi del loro Ordine, i quali da Guido Reni vennero effigiati nella vòlta di quel lato della cappella in cui è posto il monumento di Paolo V; ed in basso le statue del Re David e di S. Dionigi Areopagita, operate da Nicola Cordieri, che pure in apposite nicchie ornano le pareti a destra e sinistra di chi osserva il monumento suddetto.

Riportansi nella Tavola XXXV le pitture, che per mano dello stesso Guido furono eseguite nei vani presso la finestra che trovasi sopra il ripetuto monumento; e nelle quali rappresentò Narsete e l'Imperatore Eraclio. Nella Tavola XXXVI sono superiormente espresse altre pitture di Guido, che abbelliscono la vòlta dell'arcone dell'opposto lato, ove trovasi il monumento di Clemente VIII; ed in cui effigiò S. Cirillo con altri due Vescovi, e le SS. Pulcheria Imperatrice d'Oriente, Edeltrude Regina d'Inghilterra, e Cunegonda Regina di Polonia: inferiormente altre due sculture del Cordieri, in una delle quali espresse Aronne, nell'altra S. Bernardo Abate di Chiaravalle, e le quali decorano le nicchie, che in corrispondenza coll'altro lato furono praticate nei muri a destra ed a sinistra del monumento. Anche i vani presso la finestra, che qui pur trovasi in alto sopra il monumento, vennero ornati dal pennello di Guido, che vi pinse da un lato il miracolo operato dalla Vergine verso S. Giovanni Damasceno, cui fu riunita al braccio la destra mano fattagli troncata dall'iconoclasta imperatore Leone, per avere difeso co' suoi scritti il culto delle sacre immagini; dall'altro lato l'Apparizione della Vergine a S. Idelfonso Arcivescovo di

Toledo, in atto di donargli un sacro indumento, siccome osservasi nella Tavola XXXVII. I quattro triangoli fra gli archi sotto la cupola vennero anch'essi fregiati di pitture per opera del cav. di Arpino, che vi espresse i Profeti Geremia, Isaia, Ezechiello e Daniello, tutti con leggende tratte dalle loro profezie, ed allusive alla Vergine. Nelle Tavole XXXVIII e XXXIX sono riportate tali pitture.

Anche in questa cappella, come nella Sistina, sono comprese altre due piccole cappelle, vagamente pur esse abbellite di marmi ed altri ornamenti; una delle quali è dedicata a S. Carlo Borromeo, l'altra a S. Francesca Romana, ambedue canonizzati da Paolo V. A destra dell'altare si ha l'accesso alla sacrestia particolare, la quale corrisponde alla ricchezza e magnificenza della cappella: la porta, siccome l'altra che le resta di fronte dall'opposto lato dell'altare, è decorata di mostre in bellissimo verde antico; l'altare ha colonne di alabastro: pitture e stucchi dorati tutta l'adornano. Evvi pure annessa una sala a comodo de' Cappellani con altre dipendenze; e superiormente l'abitazione pel sacrestano. Anche questa cappella viene chiusa da una grandiosa cancellata di metallo e di ottone, con colonnette, balaustri, e candelieri in alto sulla foggia di quella della Sistina, ma decorata di maggiori ornamenti, fra i quali vedesi l'aquila e il drago che formano lo stemma Borghesiano.

Pria di compiere la descrizione della Basilica, vuol farsi particolare menzione del monumento qui eretto al cardinale Gonsalvo Rodriguez vescovo di Albano, defunto nel 1299, e che trovasi posto nella navata minore destra fra la cappella Sistina, e il fondo della navata stessa verso la tribuna. Nella Tavola XL ne abbiamo prodotto il disegno; su cui noteremo soltanto, che la pittura la quale vedesi nella parte superiore, in cui è effigiata la Vergine col Divin Figliuolo, avente a destra S. Mattia col Cardinale genuflesso, ed a sinistra S. Girolamo, è in mosaico, e venne eseguita da Giovanni de' Cosmati. Fra gli altri monumenti poi che qui osservansi, è pur meritevole di speciale rimarco quello posto nella navata sinistra presso la cappella Cesi, ricco di pietre, e decorato di due statue rappresentanti la Fede e la Fortezza; il quale fu eretto a monsignor Agostino Favoriti canonico della Basilica, di cui vi è pure scolpito nel mezzo il ritratto, da monsignor Ferdinando de Furstenberg vescovo di Paderbona, con disegno di Ludovico Gemignani.

Richiama ora la nostra attenzione il Battisterio che precede la sacrestia, e che fu già una cappella che serviva ad uso di coro. È questo luogo decorato nell'ingresso di due colonne di granito rosso con capitelli ionici, e di pilastri simili ai lati, ricorrendo nell'interno la medesima architettura.

Nel mezzo del prospetto fra due colonne di verde antico osservasi un bassorilievo, scultura di Pietro Bernini, rappresentante l'Assunzione della Vergine cui era dedicata la cappella. La vòlta fa di sè bella mostra e per stucchi dorati, e per pitture a fresco eseguitevi dal Cresti, detto pure il Pasignani. Cinto da un'elegante balaustrata di marmo, è collocato nel mezzo il fonte, di cui nella Tavola XLII riportammo la veduta. Questo lavoro veramente magnifico e per sontuosità e per bellezza, fu disegno del cav. Giuseppe Valadier. Esso è, come vedesi, formato da una gran tazza, che è di porfido rosso di un sol pezzo, e che serviva già di ornamento alle sale dette Borgia nel Vaticano: il basamento che la sostiene, è pur di porfido; ma i serafini e festoni che l'ornano sono in bronzo dorato. Di metallo dorato è similmente il coperchio della tazza.

La prossima sacrestia, guernita di nobili armadii, è pure decorata di varie pitture a fresco tanto nelle lunette quanto nella vòlta, condotte dal Pasignani.

Tornando nel Battisterio, si trova rimpetto alla porta della sacrestia una stanza, da cui si passa nel cortile, e nella quale richiama l'osservazione la grande statua in bronzo di Paolo V, postagli dai Canonici per le tante sue benemerenze verso la Basilica. Essa fu modellata da Paolo Sanquirico.

Non abbiamo creduto in ultimo poterci dispensare dall'offrire la veduta della facciata settentrionale, o sia della tribuna, che grandiosa ad un tempo ed elegante è di un bellissimo effetto, siccome dimostra la Tavola XLIV.

Ora non rimane se non che dare la consueta indicazione de' luoghi sulla Pianta, che presentammo nella Tavola XXIII.

- | | |
|--|---|
| <i>A</i> Facciata ed ingresso principale | <i>M</i> Cappella Sistina |
| <i>B</i> Portico | <i>N</i> Sacrestia della suddetta |
| <i>C</i> Statua di Filippo IV | <i>O</i> Cappella Sforza |
| <i>D</i> Ingresso per ascendere al portico superiore | <i>P</i> Cappella del Crocifisso, o del Gonfalone |
| <i>E</i> Navata maggiore | <i>Q</i> Cappella Cesi o Massimo |
| <i>FF</i> Navate minori | <i>R</i> Battisterio |
| <i>G</i> Altare maggiore | <i>S</i> Cappella Patrizi |
| <i>H</i> Altare della tribuna | <i>T</i> Altari |
| <i>II</i> Porte verso la tribuna | <i>U</i> Sacrestia con sue dipendenze |
| <i>K</i> Cappella Paolina o Borghesiana | <i>V</i> Campanile |
| <i>L</i> Sacrestia della cappella suddetta | <i>X</i> Cortili e giardini. |

